

PER INFORMAZIONI:

cineteatro Agorà

Piazza XXI Luglio, 29 Robecco S/N MI

tel. 02 – 94975021 // 349 8253070

www.cineteatroagora.it

info@cineteatroagora.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI de
La grande opera al Cinema e la stagione teatrale.

Venerdì 7 Dicembre 2012 ore 17.00 pres.15' prima Richard Wagner LOHENGRIN Opera in tre atti cantata in tedesco. Direttore: Daniel Barenboim Regia: Claus Guth prima del "TEATRO ALLA SCALA"	Martedì 11 Dicembre 2012 ore 20.00 pres.15' prima Giuseppe Verdi UN BALLO IN MASCHERA Con: Sondra Radvanovsky, Marcelo Álvarez, Dmitri Hvorostovsky, Kathleen Kim e Stephanie Blythe Direzione musicale: Fabio Luisi Regia: David Alden
Martedì 18 Dicembre 2012 ore 20.00 pres.15' prima Giuseppe Verdi AIDA Con: Olga Borodina e Roberto Alagna, George Gagnidze, Stefano Kocan, Liudmyla Monastyrskya, Miklos Sebestyen Direzione musicale: Fabio Luisi Regia: Sonja Frisell	Martedì 8 Gennaio 2013 ore 20.00 pres.15' prima Hector Berlioz LES TROYENS Opera in cinque atti cantata in francese. Con: Dwayne Croft, Marcello Giordani, Susan Graha, Kwangchul Yuon, Deborah Voight Direttore: Fabio Luisi Regia: Francesca Zampello
Venerdì 18 gennaio 2013, ore 21.00 Balafori Poeta me Ideazione, Regia e Coreografia Alessandra Costa Consulente per i testi e le ricerche sulla Poesia Marc Wels	Martedì 22 Gennaio 2013 ore 20.00 pres.15' prima Gaetano Donizetti MARIA STUARDA Con: Joyce DiDonato, Elza van den Heever, Francesco Meli, Joshua Hopkins e Matthew Rose Direzione musicale: Maurizio Benini Regia: David McVicar
Giovedì 14, Venerdì 15 febbraio 2013, ore 21.00 anteprima I Cantattori Né carne né pesce scritto e diretto da Luigi Galli	Martedì 19 Febbraio 2013 ore 20.00 pres.15' prima Giuseppe Verdi RIGOLETTO Con: Diana Damrau, Piotr Beczala, Stefan Kocan, Željko Lucic, Oksana Volkova Direzione musicale: Michele Mariotti Regia: Michael Mayer



AGORALIRICA 2012-2013 Martedì 4 dicembre 2012 ore 20.00

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 -1791)

La clemenza di Tito

dal Metropolitan

Opera in due atti cantata in italiano
Personaggi e interpreti
Con:

Tito Vespasiano, Imperatore di Roma – tenore
Giuseppe Filianoti
Vitellia, figlia dell'Imperatore Vitellio – soprano
Barbara Frittoli
Servilia, sorella di Sesto, amante d'Annio – soprano
Lucy Crowe
Sesto, amico di Tito, amante di Vitellia – mezzosoprano
Elina Garanca
Annio, amico di Sesto, amante di Servilia – contralto
Kate Lindsey
Publio, prefetto del pretorio – baritono
Oren Gradus

Ideazione scenografica e regia di **Jean-pierre Ponnelle**
Orchestra e coro Metropolitan New York
Direttore **Harry Bicket**

NECESSARIO E' UN COR SEVERO

Povero Tito ovvero Tito Vespasiano, Imperatore di Roma nel 79 d.c. queste sono le sue stesse parole quando vedrà tutte le persone che ama complottare contro di lui sino a desiderarne la morte. La donna amata, l'amico fidato proprio tutti e nessuno che comprenda il suo amore ma anche la sua solitudine di regnante. Se è necessario un cor severo per regnare, toglietemi l'impero o cambiate questo cuore. La figura dell'imperatore magnanimo è stata scelta da W.A.Mozart per la sua ultima opera, messi da parte scherzi, lazzi e profondi sensi di umanità e mistero de "Il flauto magico" scritto per il teatro popolare dell'amico Emanuel Schikaneder, spera con l'opera per la corte di ritornare a recuperare interesse e salvare le sue disastrose finanze. Ma non avrà molto tempo per coglierne i frutti, Mozart morirà pochi mesi dopo, a Vienna, il 5 dicembre 1791. Clemenza di Tito era andata in scena il 6 settembre 1791 al Teatro degli Stati di Praga il libretto glielo aveva fornito Caterino Mazzolà, traendo spunto dal melodramma omonimo del 1734 di Pietro Metastasio.

ATTO PRIMO: Ouverture L'azione si svolge nell'antica Roma.

La principessa Vitellia, figlia dell'ex Imperatore Vitellio, cospira contro Tito Vespasiano, novello Imperatore, del quale è in realtà innamorata, ma crede di non essere ricambiata. Approfittando dell'amore di Sesto, amico di Tito, lo induce ad aiutarla ad organizzare una congiura. **No 1, duetto: "Come ti piace imponi"**. I dubbi di Sesto, diviso fra l'amore per Vitellia e la fedeltà a Tito, suscitano le ire di Vitellia **No 2, aria: "Deh, se piacer mi vuoi"**. Annio chiede a Sesto di aiutarlo ad ottenere il permesso imperiale per sposare Servilia, sorella di Sesto **No 3, duetto: "Deh, prendi un dolce amplesso"**. Nel Campidoglio, splendidamente addobbato, entra l'imperatore Tito e la corte **No 4, Marcia; No 5, Coro: "Serbate, oh Dei, custodi"**. Tito annuncia che ha rinunciato a sposare Berenice, una principessa barbara, poiché vuole unirsi con una donna romana, ma annuncia che intende scegliere Servilia, sorella del suo più fido amico Sesto **No 6, Aria: "Del più sublime soglio"**. Annio è sconvolto ma dice che approva la scelta, per amore di Servilia, è disposto anche a perderla. Tito incarica lui stesso di darle l'annuncio delle prossime nozze imperiali. Annio esprime i suoi sentimenti in un magnifico duetto con Servilia **No 7, Duetto: "Ah, perdona al primo affetto"**. Publio vuole comunicare che dalla sua inchiesta, alcuni tramano contro di lui, ma Tito non ne vuole conoscere i nomi **"se 'l mosse leggerezza; no 'l curo; se follia, lo compiangio; se ragion, gli son grato; e se in lui sono impeti di malizia, io gli perdono."** Servilia confessa all'Imperatore l'amore che la lega ad Annio; Tito ammira la giovane donna che disprezza un trono pur di essere fedele e rinuncia alle sue nozze con lei **No 8, Aria: "Ah se fosse intorno al trono ogni cor così sincero"**.

Vitellia intanto, non essendo a conoscenza del rifiuto di Servilia al trono, sconvolta dalla gelosia vorrebbe che Sesto desse fuoco al Campidoglio e assassinasse Tito. Sesto promette di obbedire e si dichiara pronto a uccidere l'amico **No 9, Aria con clarinetto obbligato: "Parto, ma tu ben mio"** (una delle arie più famose dell'opera per voce di mezzosoprano). Non appena questi è partito, giungono da Vitellia Annio e Publio, prefetto del Pretorio, i quali la informano che Tito ha scelto lei come sua

sposa. Vitellia è sconvolta, Sesto è partito e non sa più come fermarne la mano omicida **No 10, Terzetto: "Vengo...Aspettate...Sesto aimè è partito!"**.

Sesto, tormentato da rimorso e indecisione, ha fatto incendiare il Campidoglio, e piange sul suo errore che gli ha fatto uccidere l'amico che lo ha elevato al suo grado **No 11, recitativo accompagnato: "Oh dei che mania è questa!"**. L'incendio del Campidoglio e la notizia della congiura chiamano tutti i personaggi e la folla sulla scena. L'atto si conclude con un celebre concertato in cui il coro dei Romani e gli amici piangono la creduta morte dell'amato Imperatore **No 12, Quintetto con coro: "Deh, conservate oh dèi"**, mentre Sesto inorridisce per il fatto compiuto e Vitellia gli impone di non parlare, di non rivelarsi.

ATTO SECONDO: Annio informa Sesto che Tito si è salvato dalla congiura e invita Sesto, pentito e oppresso dai sensi di colpa, a confidare nella sua clemenza e riconquistarne la fiducia con nuove prove di fedeltà **No 13, Aria: Torna di Tito a lato**. Sesto, scoperto, non fa in tempo a fuggire, giunge Publio coi soldati per arrestarlo mentre egli assicura a Vitellia la sua fedeltà **No 14, Terzetto: "Se al volto mai ti senti"**. Nella gran sala delle udienze, Tito con il popolo e i patrizi cantano un coro di ringraziamento agli dèi **No 15, cavatina con coro: "Ah, grazie si rendano"**. Tito attende il verdetto del Senato, Publio gli fa notare che chi non è capace di tradire, non si rende conto quando è tradito **No 16, Aria: "Tardi s'avvede"**. Annio l'informa che Sesto in persona ha confessato la sua congiura al Senato, che lo condanna a morte. Annio chiede la clemenza di Tito **No 17, Aria: "Tu fosti tradito"**. L'Imperatore è sconvolto dalla rivelazione, in un **Recitativo accompagnato: Che orror! Che Tradimento!**, medita su cosa fare. Tito e Sesto si trovano di fronte **No 18, Terzetto: "Quello è di Tito il volto"**. Tito è deciso a perdonare ma Sesto non vuole tradire Vitellia e dichiara di meritarsi la morte che sarà il suo ultimo dono all'amico, per non macchiare di fango la sua promessa sposa **No 19, Rondò con clarinetto obbligato, "Deh, per questo istante solo"**. L'Imperatore dopo avere firmato la condanna, la straccia: "E se accusarmi il mondo vuol pur di qualche orrore / m'accusi di pietà, non di rigore" e si dice incapace di regnare con severità **No 20, Aria: "se all'impero, amici dèi"**. Servilia implora Vitellia di chiedere, in qualità di futura sposa, la grazia per il fratello condannato, e non ne comprende l'indecisione **No 21, Aria: "S'altro che lacrime"**. Colpita dalle parole di Servilia, Vitellia decide di confessare la sua congiura all'Imperatore **No 22, Recitativo accompagnato: "Ecco il punto, o Vitellia"**; **No 23, Rondò con corno di bassetto obbligato: "Non più di fiori vaghe catene"**.

Nell'anfiteatro il popolo celebra la grandezza di Tito **No 24, Coro: "Che del ciel, che degli dèi"**. Proprio mentre Tito sta per condannare Sesto, giunge Vitellia che rivela di essere la seduttrice del suo amico e la mandante del delitto. L'Imperatore, rimasto stupefatto dalle nuove rivelazioni **"E quanti mai, quanti mai siete a tradirmi?"** Tuttavia decide di perdonare tutti **No 25, Recitativo accompagnato: "Ma che giorno è mai questo!"**, e termina con una magnifica azione di clemenza: **"Sia noto a Roma ch'io son lo stesso, e ch'io tutto so, tutti assolvo e tutto oblio"**. L'opera si chiude con l'elogio della clemenza di Tito, anche se Sesto non riesce ancora a perdonarsi il suo tradimento **No 26, Sestetto con coro: "Tu, è ver, m'assolvi, Augusto"**.

[rielaborazione di Mario Mainino]